



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente oserosa.
PIUS PP. XI.

Come devo meditare?

Sono già parecchie volte che ci siamo proposti questo titolo interrogativo, ma finora, si potrebbe dire, abbiamo sempre girato intorno alla risposta. Oggi però cercherò di soddisfare il giusto desiderio delle buone lettrici, e pure continuando ad esporre uno dei modi più pratici di compiere questo santo esercizio per ricavarne il più squisito profitto per lo spirito, entrerà nella parte sostanziale dell'argomento.

Le tre potenze dell'anima al lavoro.

E' proprio così. Se vogliamo che la nostra meditazione sia veramente fruttuosa; ci distacchi cioè dal peccato e dalle sue cause, e quindi ce ne faccia penetrare tutta la malizia; dia poi forza alla nostra volontà per farci praticare le grandi virtù cristiane e prepari la nostra unione con Dio e la nostra trasformazione in Lui, occorre il lavoro delle tre potenze dell'anima. Sono propriamente esse che si devono mettere d'accordo, dividendosi il lavoro, per cooperare a quello che Dio stesso compie ordinariamente sull'anima nostra. Questo lavoro divino in una mirabile brevità ce lo illustra S. Bernardo: « Ricorda, istruisce, muove; ricorda alla memoria, istruisce l'intelletto, muove la volontà ». (Serm. I, de Pent.).

Il lavoro della memoria.

E' la memoria che deve cominciare col ricordare ciò che si deve meditare... un fatto della vita di Gesù, una virtù, una verità... ma chiaramente, ma con diligenza e nei suoi particolari. S. Ignazio di Loyola nel libro degli Esercizi Spirituali illustra con un esempio pratico, quale deve essere il lavoro della memoria. Ecco: « L'esercizio della memoria intorno al peccato degli angeli consiste nel pensare come furono creati nello stato d'innocenza; come non vollero servirsi della libertà per porgere al loro Creatore e Signore l'ossequio e l'obbedienza a Lui dovuti; come essendosi l'orgoglio impadronito della loro mente, passarono dallo stato di grazia allo stato di malizia e furono dal cielo precipitati nell'inferno ». Come vedete, il fatto è ricordato con chiarezza e in tutti i suoi particolari.

E' evidente che quando si è compiuto bene questo primo lavoro, l'intelletto, che deve continuarlo, pren-

dendo la materia fornitagli dalla memoria per elaborarla, si troverà facilmente in grado di ricavarne la convinzione relativa, che è il frutto a cui tende.

L'attività dell'intelletto.

Proposto l'oggetto da meditarsi con l'aiuto della memoria, l'intelletto inizierà le sue ribessioni sopra la verità o la virtù o il fatto che gli è stato presentato. Tali riflessioni non devono essere vaghe, generali, vaporose, ma rivolte ad applicazioni pratiche per la nostra vita spirituale. Devono mirare precisamente alle condizioni particolari, in cui noi ci troviamo riguardo a quel punto che meditiamo. Ed allora ci sarà facile vedere come abbiamo osservato finora quel principio; troveremo i motivi, per i quali ce ne siamo forse allontanati; conseguentemente quale deve essere in proposito la nostra condotta in avvenire, e per questo quali impedimenti dovremo eliminare, quali mezzi usare.

Arrivati a questo punto, rimane il

Compito della volontà.

Che consiste specialmente in eccitare *più affetti* e nel far nascere ed alimentare nel nostro cuore generosi *propositi*.

Di questi devoti affetti deve essere soffusa tutta la nostra meditazione. Senza di essi, voi lo capite, la meditazione non riuscirebbe una vera e proficua orazione, ma sembrerebbe piuttosto uno studio, profondo quanto volete, ma sterile per l'anima. E' necessario quindi ad ogni occasione prorompere in devoti affetti di ammirazione verso la bontà di Dio, di lode, di gratitudine, di amore verso di Lui. Se poi considereremo le nostre miserie, le nostre manchevolezze, saranno sentimenti più di umiltà, di confusione, di dolore che noi ecciteremo nel nostro cuore. E' evidente però che se di più sentimenti ed affetti deve essere vivificata tutta la nostra meditazione, verso la fine tuttavia deve crescerne il calore e lo slancio. Perchè sono proprio essi che aiutano il nostro cuore a quella generosità di *propositi* che è proprio il frutto naturale e squisito da ricavarci dalla meditazione.

Come devono essere queste risoluzioni? Per rispondere a questa domanda proponiamocene un'altra. Perchè facciamo la meditazione? Per allontanare il pec-

cato dall'anima, per arricchirla di virtù, in una parola per conformare la nostra vita alla divina volontà, osservando generosamente la legge santa di Dio e della Chiesa e gli obblighi del proprio stato.

Ed allora i nostri propositi devono essere *pratici*: indirizzati cioè a combattere quel difetto, che maggiormente impedisce il nostro progresso spirituale, l'esercizio di quella virtù, e in quel modo pratico, di cui maggiore sentiamo la mancanza. Devono essere adatti alle nostre necessità attuali, anzi tali da potersi mettere in pratica possibilmente il giorno stesso. Questi propositi siano resi efficaci dal pensiero della nostra debolezza, della nostra incostanza, siano fortificati dalla confidenza negli aiuti della misericordia di Dio, a cui ricorremo con umile e fervorosa fiducia.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DIOCESANO

SPIGOLATURE

Un Omaggio.

Il Governatore di Roma S. E. Bottai è stato ricevuto dal Santo Padre.

I due nuovi Santi.

Il 19 maggio Sua Santità Pio XI ha dichiarati Santi i Beati Fisher e More, martirizzati 4 secoli fa per la loro fedeltà alla Chiesa Romana.

Pellegrini

Numerosi pellegrini inglesi sono venuti a Roma; il Santo Padre li ha ricevuti e ha tenuto loro un paterno discorso beneducendo i presenti, il popolo inglese tutto e il loro Sovrano.

Azione Cattolica Tedesca.

La lega cattolica di gioventù femminile è venuta a Roma con una larghissima rappresentanza.

Quello che si deve fare

Questo mese.

Avete notato come è bello il calendario di questo mese? Il mese di giugno, il mese del S. Cuore è bello solo per questo e infinitamente caro al nostro cuore di piccole apostole. Vorremmo essere capaci, in questo mese, di ravvivare la fiamma che ci sprona ad operare, in quel Divin Cuore « *fornax ardens charitatis* ».

E spogliarci sempre più delle nostre inguaribili miserie attingendo largamente l'acqua della salvezza da quel Cuore benignissimo « *fons vitae et sanctitatis* ».

Inserite nello splendore luminoso di questa intima devozione, ecco le feste solenni di Pentecoste, della SS. Trinità, del Corpus Domini, poemi di fede e di carità. Ecco la teoria dei Santi gloriosi e cari: Antonio e Luigi, Giovanni il Precursore e gli Apostoli Pietro e Paolo. Esempi di vita, attrattive potenti per il nostro spirito che anela alle cime e che pur non sa liberarsi del suo peso terrestre.

Preghiera e azione.

In questa varietà di bellezza ecco alcune date particolari che ci richiama a doveri sacrosanti ed altissimi.

Ecco a Pentecoste la « Giornata per le Vocazioni Ecclesiastiche ». Collaboratrici dell'apostolato gerarchico della Chiesa, consapevoli della missione sublime del Sacerdote di Cristo, testimoni quotidiane del suo zelo apostolico di cui cerchiamo di ricalcare le orme, siamo più che altri obbligate, interessate vorrei dire, a pregare il Padrone della messe perchè mandi molti operai. E preghiamo con fervore ed insistente fiducia.

Ecco nel giorno del Corpus Domini, la chiusura solenne del Congresso Eucaristico diocesano. Il quartiere di Monte Sacro sarà quest'anno il centro di questa manifestazione altissima di pietà, di fede e di amore al Signore vivente fra noi. Tutte ci uniremo a questa solenne dimostrazione intensificando la nostra vita eucaristica, partecipando quanto potremo alle solenni funzioni che saranno promosse e, nei modi che ci saranno indicati, alla celebrazione che chiuderà il Congresso.

Per l'una e per l'altra intenzione sarà chiesto anche il contributo materiale dei cattolici romani. Come sempre noi saremo invitate a dare la nostra opera per raccogliere queste offerte. E la daremo volentieri nella misura che ci sarà richiesta.

Propositi.

Non dice solo questo il calendario, ma dice anche una *grande novità*. Cioè che il mese di giugno viene... prima del mese di luglio. Voi, intelligenti come siete, avete già capito dove vado a parare: ma tant'è, occorre che ve lo dica ugualmente.

Una cosa semplicissima.

Bisogna proprio che il mese di giugno sia una preparazione a quello, o a *quelli* seguenti.

L'estate, il caldo, le vacanze, la villeggiatura per chi può... Belle cose, ma... Cristiane sempre, in ogni stagione. Degne del nostro distintivo sempre, in ogni luogo. Ed allora, che belli e grandi e generosi propositi occorre fare!

Quante tentazioni, mio Dio: quante lusinghe, quante voci accomodanti, quanti inviti seducenti a cui dobbiamo resistere!

Esemplificare sembra quasi superfluo tanto l'argomento è sfruttato.

Si tratta di conservare la nostra purezza giovanile, il fervore della nostra vita di pietà, lo zelo pratico e generoso del nostro apostolato, in momenti, luoghi, circostanze che congiurano a tutto sommergere nella banale mediocrità di un cristianesimo... all'acqua di rose.

Per questo scopo non facile a raggiungersi, penso che non sia di troppo la preparazione di un *mese di giugno* passato bene. Per le conquiste più alte, prepariamo le armi dello spirito nella carità e nella santità del Cuore di Cristo Signore.

LA PRESIDENTE DIOCESANA

GUARDANDO E RIFLETTENDO

Il Suo Regno.

« Come, secondo le parole di S. Paolo, Gesù Cristo è eterno ed immutabile, ieri, oggi e nei secoli, così non verrà mai meno la Chiesa da lui fondata. Le generazioni s'incalzano e si susseguono con perenne vicenda; ma se le istituzioni umane cedono e si dileguano davanti alla marea livellatrice del tempo, se le scienze umane rifulgenti di mutevole luce successivamente si trasformano, la Croce di Cristo, invece, emerge ferma sul flutto di tutte le cose ed irraggia continuamente ai popoli lo splendore benefico delle eterne verità ».

Nella magnificenza della Basilica Vaticana, nel Maestoso fulgore della sacra cerimonia della canonizzazione dei Beati Fisher e More, pronunziava il Santo Padre, poche settimane fa, queste parole, su cui noi fermiamo il nostro pensiero all'inizio di questo mese che la Chiesa consacra al Cuore di Cristo.

Tutto ciò che è esclusivamente umano porta in sé la terribile condanna dell'instabilità e della morte; ossia ciò che più ripugna all'anima nostra assetata di riposo e di vita; e che, pure, tanto spesso, illogica e imprudente, cerca e abbraccia con ardore proprio solo quello che è umano, perchè più sensibile e più prossimo, sacrificandogli il divino; e va e va, così, senza ideale, senza fede, e senza fine, tormentata da una tremenda impresione di vuoto che può, soltanto, soffocare talvolta, ma colmare mai.

Nelle Nazioni.

E', dunque, necessario che Egli regni; e chi, si tratti di un'anima o di un popolo, abbandona il Re dei Re, per adorare un idolo qualunque: l'egoismo o la violenza, la sensualità o l'errore, l'orgoglio, individuale o sociale che sia, deve, se vuol trovare la pace, tornare a Lui; deve, come diceva un quotidiano in questi giorni, far macchina indietro per andare avanti. Qualche simile convinzione serpeggia, forse, in questi giorni, nello Stato russo.

Quest'anno il Governo ha lasciato una certa libertà per ricordare la Resurrezione del Signore e il popolo ha gremito le chiese rimaste aperte, in modo impressionante, specialmente nella sacra notte del Sabato Santo. Ma la persecuzione continua intanto ugualmente; sacerdoti condannati a morte o esiliati, migliaia di famiglie disperse in desolate solitudini perchè non vollero negare Iddio, interi villaggi condannati ad una lenta morte perchè non tradirono la Fede. Non si può — dice Mons. D'Herbigny — disperare di un paese in cui vi è tale eroismo.

Nelle anime.

Giacchè l'eroismo dei singoli è germe di salvezza per la società; eroismo oscuro — e, spesso, tanto più fecondo quanto più oscuro — di umili creature che, in mezzo a pericoli e tentazioni continue, camminano senza macchia nelle vie del Signore; di nascosti seminatori d'immortalità che sacrificano gioie e comodi della vita per il bene dei fratelli; di ignorati apostoli che cadono continuamente lavorando la vigna del Padre. Pochi giorni fa giungeva, dalle Indie la notizia della morte di un apostolo dei paria il P. Morère S. J.: 27 anni di Missione su 54 di vita con non meno di 5.000 conversioni e un numero incalcolabile di battesimi e confessioni. Non vogliamo anche noi, in questo mese, risolvere di orientare la nostra vita verso le altezze? Non occorre compiere cose grandi, nè partire per altri mondi; ma possiamo restare nella nostra

stanza prendendo, per esempio, il programma di vita di un'anima grande: prima Dio, poi il prossimo e noi, dopo, se ne resta. Una piccola Suora, dopo aver fatto in casa di un povero i più umili servizi diceva: per salvare delle anime, bisogna partire dalla scopa di casa. E chi non sa, — se non lo sa è meglio l'impari — tenere una scopa?

COMUNICATO

Tutte le Associazioni siano pronte a prestarsi per quanto verrà loro richiesto, nelle prossime questue per le Vocazioni Ecclesiastiche e il Congresso Eucaristico diocesano.

ALLE SOCIE INTERNE

PARTENZA

Molte di voi pensano, in questi giorni, a una partenza e ad un ritorno: partenza dal collegio ritorno in famiglia, temporanei o definitivi. Lieto o melanconico avvenimento? A sentire un poeta non vi sarebbe da rallegrarsene tanto « ...partire — è un po' morire... ».

« Quello era un pessimista » direte voi che pensate con gioia alla casa, alle vacanze, al riposo, pur guardando, con gli occhi velati, il caro collegio che vi accoglie con tanto amore, le vostre ammirabili Suore, la Cappella, il giardino, tutto insomma; fors'anche quella petulante campanella che vi ha ammonito, da mattina a sera, per tanto tempo. E siamo d'accordo, purchè vi guardiate dal realizzare il verso ricordato! Mai la partenza dal collegio segni il principio di una rinuncia, di una morte a ciò che imparammo ad amare sopra a ogni cosa; a ciò che abbiamo messo come stella della nostra vita. Se è triste il decadimento e la morte nel campo fisico, molto più triste è — non dico la morte — ma il decadimento, la discesa nell'ordine morale. Una fiamma che langue; una luce che si spegne; vivaci energie, prezioso e sacro patrimonio della gioventù, che si addormentano inoperose.

Il soffio della vita esterna — ci crediate o no — è pericoloso, specie per chi dovesse mancare di una fervida mano che protegga la vostra lampada accesa.

A Londra un giovanetto, D. William, ha riacquistata la vista perduta a due anni, dopo aver aperto gli occhi alla luce egli si è dichiarato deluso; credeva vedere cose molto più belle intorno a sé. Noi, veramente, troviamo che il povero William ha torto. Il mondo è bello; solo, però, per gli occhi che sanno e possono vedere: « Tutto è puro ai puri » e, viceversa, tutto è fosco agli occhi che, a traverso le cose, non guardano il Signore. Il riposo è dolce, ma solo per chi ha lavorato; la pace si trova, ma solo da chi non teme la lotta; la felicità esiste ma solo per chi la domanda a Chi la può dare. « Madre — diceva un giorno una grande artista del teatro che era andata a bussare alla porta di un convento e aveva fatto chiamare la Superiora — prendete questa piccola chiave; è la chiave dei miei tesori; dateli ai poveri. Gli uomini mi hanno dato molto oro, ma neppure un raggio di gioia ».

Perchè? Perchè non la possono dare se non l'attengono alle sorgenti eterne della verità; a queste noi dobbiamo avvicinarci, a queste vogliamo dissetarci. E basta volere, per trovarle e non perderle. Volere! Il

verbo più difficile a declinare in qualunque lingua, non con le parole, ma con la pratica.

Si parla, nella società, di tante crisi; nella gioventù non vi pare che la più profonda sia quella della volontà? Guai a chi parte per il viaggio della vita senza avere formata in sé, essersi lasciato formare, questa forza interna di difesa che è una forte e sana volontà! Da qui l'importanza, se non l'abbiamo resi inutili per colpa nostra, dei mezzi usati, nella loro opera educativa, dalle nostre Suore: i « fioretti » di quanto eravamo piccole, le mortificazioni e le piccole rinunzie imposte dal regolamento e, specialmente, quella bella vita regolare e laboriosa che è stata, fin'ora, la nostra. Abbiamo già ricordato, in queste pagine l'esempio del Martire Fruttuoso, Vescovo di Tarragona, che veniva condotto all'estremo supplizio e rifiutava un calice d'acqua perchè era giorno di digiuno. Chi non sente — commenta Manzoni — che le vittorie riportate dal Santo nelle piccole cose Lo avevano preparato ad ottenere la suprema vittoria?

Così sarà di voi. Nel cambiamento temporaneo o definitivo, della vostra vita, nulla sarà cambiato nello spirito. Non spunterete il distintivo dal vostro petto, perchè non volete togliere il sigillo della croce da ogni vostra azione. E per non spezzare, per non infrangere il vostro ideale saprete spezzare tante basse e misere cose che sarebbero spine soffocanti per il vostro programma di vita: pigrizia, rispetto umano, vanità, leggerezza.

Voi partite piccole — piccole anche se avete 20 anni e non ve ne dispiaccia — piccoli Araldi del Gran Re, partite per la battaglia; restate fedeli, a traverso le piccole cose che si intrecceranno nelle vostre giornate — rapporti con la famiglia, studio, lavoro, divertimenti, letture, amicizie — restate fedeli alla vostra divisa e alla vostra bandiera. La Regina che, dall'Altare della Cappella del collegio, vi sorrise all'arrivo, vi accompagni con la sua benedizione per questi mesi e per tutta la vita.

E' questo il nostro augurio a tutte e ad ognuna di voi, così che separate, dopo essere state tanto insieme, siamo sempre unite dal vincolo più forte che vi sia: dalla comunanza dell'ideale e dalla comunanza del lavoro fatto, in vie e circostanze diverse per il Solo che ci può dare pace e felicità.

LA DELEGATA DIOCESANA

— TRANOI —

Ci siete state?

...Al bellissimo Giardino di Trinità dei Monti il giorno in cui, con i gelati, le paste e gli altri... generi commestibili, raccogliemmo il nostro gruzzoletto per l'Università Cattolica?

Io sì e mi divertii un mondo. Bimbe che recitavano, burattini che battibeccavano, (ma tutto finì bene!) folla varia, risate, scherzi. Il viale ombroso ed il cielo coperto (non piovve e fu un... quasi miracolo) ammiravamo le signorine-cameriere in grembiule e cremina bianca.

Che brave quelle signorine eh! Tutto loro hanno preparato. Onore alla Sotto-Sezione ed a chi di dovere: le Rev.de Religiose del S. Cuore che offrono l'ospitalità e le Suore della Speranza che prepararono il gruppo delle piccole attrici.

Son guai.

Mi è stato detto che molte socie si sentono male al pensiero di sostenere l'esame della gara catechistica. Che esasperazione!

Ho sentito dire anche che la Presidente diocesana è un po' malcontenta di come vanno questi benedetti esami. Troppo poche, troppo poche! dice lei.

Non so bene, se poche siano le Socie o le Associazioni che si presentano alla gara. In ogni modo mi permetto di assumere toni presidenziali e di esortarvi anch'io, care socie. Coraggio, coraggio.

Un po' di tutto.

Se dovessi elencare tutti i fatti che accadono nel lavoro diocesano, starei bene! Sempre con quella tua paura che sapete, di essere troppo lunga e di subire i brontoli presidenziali, debbo affrettarmi.

Intanto mentre da una parte le dirigenti sono rachiuse in Esercizi (ci auguriamo che escano fuori... un po' più buone, vero?) continuano a venir su Associazioni interne, Gruppi studenti, Associazioni parrocchiali.

* Le Aspiranti e le Beniamine da parte loro, sono state numerosissime alla Giornata Mariana che si tenne il 12 maggio presso le Dame del S. Cuore a Villa Lante.

Come non ringraziare le Rev.de Madri per la loro squisita ospitalità? Avete notato? Per ben due volte in questo mese abbiamo invaso le loro case.

Le nostre fanciulle sono state buone e *abbastanza* ordinate. Ho detto abbastanza, ma per esser piccole, cosa volete fare? (Però non lo andate a raccontare a loro, vi prego!).

Fiori d'arancio.

Ci giungono voci di matrimoni in gran numero fra dirigenti e socie. Dò notizia specifica di quelle che ce lo hanno partecipato: Amalia Vagnoni già presidente dell'Ass. parrocchiale di S. Camillo e Giovanna Brandi già delegata Beniamina della Parrocchia di S. Rocco.

Ad esse, alle altre le preghiere nostre augurali.

Sponsa Christi.

Non posso chiudere le mie parole senza ricordare a voi la carissima ex Delegata diocesana delle Aspiranti, Gina Riello che il 6 giugno prenderà l'abito monastico fra le Benedettine del Monastero di S. Scolastica a Civitella S. Paolo.

Ella chiede e noi daremo con affetto riconoscente, preghiere e preghiere.

SOTTUTTO

VITA NOSTRA

PIETÀ

Venerdì 14 giugno: Funzione mensile per Dirigenti;
Domenica 16: Festa dell'Adolescenza per le Aspiranti maggiori;

Domenica 23 giugno: Ora di Adorazione per il Papa e Rinnovazione al Sacro Cuore per tutte le Socie della G. F. di Roma.

ORGANIZZAZIONE

Lunedì 3 e lunedì 17 adunanza per Delegate Sezioni Minori.

Sabato 29 giugno adunanza per le Presidenti parrocchiali. Saranno resi noti il luogo e l'ora in cui detta adunanza sarà tenuta.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., *Vicesger.*

Direttore responsabile: **ELVIO TOMASSETTI.**

Stamperia Moderna - Roma, Via Germanico, 136 - Tel. 33-618